Sei morti in una settimana nei cantieri

Si ingaggia la battaglia contro gli «omicidi bianchi»

Sciopero unitario indetto a Milano — La situazione a Roma

Le tre organizzazioni sindacali — come è stato già annunciato — hanno deciso uno sciopero di quattro ore dei centomila edili di Milano e provincia contro il ripetersi continuo degli infortuni. E' questa una prima reazione alla catena di «omicidi bianchi» che si verifica con una frequenza agghiacciante in tutti i cantieri e, più in generale, nell'industria. Solo nella scorsa settimana, sei operai sono morti a Milano, Roma e Firenze.

La categoria più colpita risulta essere quella degli edili. Secondo dati non completi, ricavati dalle statistiche dell'INAIL, l'anno scorso nei cantieri hanno perso la vita 623 operai, mentre 4.114 hanno subito una mutilazione permanente e 275.567 un infortunio temporaneo. Rispetto a dieci anni fa, la media degli infortuni nell'edilizia è aumentata del 48,3 per cento, e rappresenta oltre il 30 per cento del totale degli infortuni denunciati nell'industria. Gli infortuni mortali raggiungono la percentuale del 48,9 per cento sul totale degli «omicidi bianchi» nel settore industriale.

La maggior parte degli infortuni nei cantieri avviene verso la fine della settimana, o al termine della dura giornata di lavoro. Spossato nel fisico, l'operaio allenta la attenzione e spesso basta un piccolo passo falso perchè si verifichi l'irreparabile. Le protezioni antinfortunistiche sono quasi completamente assenti nella maggioranza dei cantieri, poichè per i padroni conta solo il profitto. L'organizzazione dell'ispettorato del lavoro, che per legge dovrebbe controllare l'applicazione delle norme antinfortunistiche, è addirittura ridicola. A Roma, su oltre 3.000 cantieri — senza perciò contare gli altri luoghi di lavoro — vi sono 40 ispettori, e solo recentemente, dopo le continue denunce dei sindacati, e gli scioperi di protesta (ricordiamo fra tutti quello nazionale proclamato unitariamente all'indomani della sciagura di Malpasso sull'autostrada del Sole in cui persero la vita sei operai) hanno raggiunto tale numero. Notizie di imprese che vengono condannate per la inosservanza delle norme antinfortunistiche, sono assai rare. Dopo un infortunio, le autorità preposte aprono una inchiesta — spesso le inchieste sono due o tre — che nella maggioranza dei casi si concludono con una bolla di sapone.

Gli edili milanesi con lo sciopero proclamato per il 20 settembre, scendono in lotta contro questo inumano stato di cose. La protesta operaia è rivolta in primo luogo contro gli imprenditori. L'aumento dello sfruttamento del lavoro e dei ritmi di produzione costituisce indubbiamente la causa principale del tragico succedersi degli «omicidi bianchi», e per poter spezzare questa spirale occorre mutare le condizioni di lavoro degli operai. Questo è l'obiettivo che la categoria si è posta con il nuovo contratto. La rivendicazione della diminuzione dell'orario di lavoro è forse la più indicativa. Nei cantieri disseminati nella città, gli operai giungono dopo ore trascorse sui mezzi di trasporto. La giornata lavorativa comprende così un arco che va dall'alba alla sera, ed il riposo notturno non consente il ricupero delle forze fisiche spese il giorno prima.

La protesta è rivolta anche contro l'incuria delle autorità che malgrado le continue, pressanti denuncie, non hanno saputo affrontare con un minimo di capacità il gravissimo problema. Un sottosegretario al Lavoro dichiarò tempo fa che «nel settore degli infortuni siamo dei veri e propri sconfitti». Gli operai non si sentono affatto tali, e lo dimostra la battaglia ingaggiata, destinata sicuramente ad allargarsi.

g. f. b.

I contratti degli edili e fornaciai

Parole chiare ai padroni

Giovedì riprenderanno le trattative per il rinnovo dei contratti degli edili e dei fornaciai. Il calendario prevede: per gli edili una sessione per il 5-6, una seconda l'11-12 per le qualifiche, una terza per il 17-18-19; per i fornaciai una il 5-6 una seconda il 12-13.

Nell'incontro del 5-6 con le due Associazioni imprenditoriali, si entrerà nel vivo delle trattative. I sindacati operai pretendono con ragione chiarezza nelle posizioni padronali fin dall'inizio delle nuove sessioni, poichè la attesa dei lavoratori comincia a farsi pressante e non si può continuare a rimanere nel vago, con pretesti che non riguardano e comunque non convincono: i lavoratori sono persuasi che il tempo per le riflessioni è già stato abbastanza lungo.

I costruttori edili e gli industriali dei laterizi conoscono con precisione quali sono le rivendicazioni irrinunciabili. Sanno cosa intendono lavoratori e sindacati quando rivendicano la regolamentazione della contrattazione integrativa provinciale e aziendale. Sanno cosa significa per gli edili il salario minimo garantito con il potenziamento delle Casse Edili, e per i fornaciai la garanzia della continuità del rapporto di lavoro, con integrazioni salariali in caso di eventuale sospensione del lavoro. Sanno delle 40 ore settimanali rivendicate dai lavoratori. Sanno che l'inquadramento professionale deve essere modificato non solo nei parametri retributivi, ma attraverso nuovi mansionari che realizzino, assieme ad una adeguata valutazione degli apporti professionali, l'attuazione della parità assoluta per le donne e i giovani, e che il problema del potenziamento delle scuole professionali per gli edili non è più oltre dilazionabile. I padroni sanno infine che, insieme ad un sostanziale aumento dei salari e degli stipendi e al concreto riconoscimento dei diritti e delle libertà sindacali nella azienda (compresa la trattenuta dei contributi tramite delega) deve essere avviata la perequazione dei trattamenti normativi degli operai con quelli impiegatizi, a partire dagli scatti di anzianità nei laterizi.

E' su tali punti che il pronunciamento deve essere chiaro e aperto. Vi sono in questi due settori produttivi, esigenze e caratteristiche peculiari nel rapporto di lavoro che richiedono soluzioni adeguate. Eludere questa realtà, riferirsi ad altre categorie, cercare di temporeggiare con schermaglie inconcludenti, non serve. E' ora di uscire dalle dichiarazioni di buona volontà fatte a mezza voce per cominciare a dimostrarla con atti concreti.

Sappiamo che fra le delegazioni imprenditoriali — in particolare in quella degli edili — vi sono posizioni diverse. Ma ciò non esime l'ANCE dalle sue precise responsabilità. Peraltro, essendo caduta con la proposta di legge governativa la tesi degli *oltranzisti* che ponevano condizionamenti all'immediato inizio delle trattative — rivendicato dai lavoratori con i due grandiosi scioperi nazionali del luglio scorso — non si capirebbe che la condotta delle trattative venisse ancora determinata da un gruppo di avventurieri, con una posizione condannata dagli stessi costruttori.

Una trattativa quale quella che interessa un milione di edili rappresenta un fatto sindacale e sociale tanto importante che il manifestarsi di posizioni come quelle di questi signori farebbe concludere che vi sono disegni nascosti che mirano molto più lontano e che sono comunque estranei alle trattative contrattuali. E' perciò dovere dell'ANCE e dei costruttori che affermano la propria correttezza nei rapporti sindacali, mettere le carte in tavola, perchè ognuno si assuma le proprie responsabilità di fronte alla categoria, alla opinione pubblica, al Paese.

La FILLEA-CGIL andrà alle trattative con la speranza che gli *ultras* siano ricondotti alla ragione e che gli imprenditori facciano proposte corrispondenti alle aspettative dei lavoratori edili e fornaciai.

Le delegazioni della FILLEA opereranno con la massima energia contro ogni posizione dilatoria e inconcludente: non si tratta di una minaccia ma dell'unico modo per chiamare le cose con il loro vero nome.

La pressione degli edili e dei fornaciai è grande, anche perchè sanno che (dato il genere di lavoro) il tempo non opera a loro favore. Nessuna organizzazione, crediamo, può pertanto prestarsi a manovre che rendano meno efficace — qualora fosse necessaria — l'azione sindacale.

Renato Cappelli

Anche nelle Marche

Mobilitazione dei mezzadri

Una mozione al Consiglio provinciale di Firenze

Anche nelle Marche i mezzadri riprendono l'azione sindacale sospesa temporaneamente per dar luogo a trattative che gli agrari stanno portando al fallimento. In un documento del comitato regionale della Federmezzadri si rileva che «i fatti hanno dimostrato che l'organizzazione dei concedenti a mezzadria considera la trattativa come mezzo strumentale per bloccare la lotta contadina poichè, nella realtà, manifestando una mentalità grettamente conservatrice, nulla o quasi vuole concedere sul piano economico e normativo».

E' stata quindi decisa una sollecita mobilitazione della categoria, con modalità particolari per ogni provincia. Nel corso delle assemblee, sarà posto in discussione il progetto di legge agraria presentato dalla CGIL allo scopo di promuovere attorno ad esso la più larga mobilitazione. Contatti saranno ripresi anche con le organizzazioni della CISL e della UIL le cui incertezze hanno un ruolo negativo negli sviluppi della lotta contadina per la trasformazione della mezzadria.

Al Consiglio provinciale di Firenze è stata presentata una mozione dei consiglieri comunisti in cui si invita il ministero del Lavoro a intervenire nella vertenza mezzadrile, convocando le parti. La mozione riafferma, inoltre, la esigenza di urgenti interventi legislativi per riformare i rapporti contrattuali e di proprietà.

A Sassari una delegazione di pastori e coltivatori diretti, in rappresentanza di 40 comuni della provincia, è stata ricevuta dal prefetto. E' stato consegnato un promemoria in cui vengono avanzate una serie di richieste: necessità di andare oltre l'equo canone, con una più profonda riforma dei patti agrari; indennizzo dei danni del maltempo; attuazione della legge regionale sullo sviluppo della zootecnia e per i prodotti lattiero-caseari; istituzione dell'ente sardo di sviluppo.

Infine, una significativa iniziativa è stata presa dal Comune di Irsina che ha stanziato un milione di lire a favore di una cooperativa di cinquanta assegnatari. Si tratta di una cooperativa «libera», cioè costituita al di fuori della tutela dell'Ente di Riforma, che si è impegnata largamente nell'acquisto di macchine da impiegare in comune nei poderi degli assegnatari e coltivatori diretti della zona.

Accordo URSS-Pakistan

CARACI, 1.

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupie (pari a circa due milioni di dollari).

Un comunicato congiunto precisa che circa la metà dell'importo riguarderà la fornitura da parte dell'Unione Sovietica di vagoni ferroviari in cambio di juta grezza.

Da domani a Firenze

Scarpe in mostra

FIRENZE — L'ingresso della Mostra.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31

Domani si apre a Firenze la terza «Mostra Campionaria delle calzature, delle pelletterie e del cuoio». Quest'anno la rassegna si svolge in un momento particolarmente delicato per l'industria italiana della calzatura. La rapida espansione della produzione e delle vendite, che ha caratterizzato negli ultimi cinque anni l'attività di questa industria, ha subito da alcuni mesi una preoccupante battuta d'arresto. Dopo il «boom» disordinato degli scorsi anni che aveva visto sorgere una serie di nuove imprese, si registra oggi un certo rallentamento, per il momento più sul piano qualitativo che su quello quantitativo.

In questi ultimi mesi, infatti, si è notato che ad un aumento quantitativo della esportazione ha fatto riscontro una sensibile diminuzione dei valori medi unitari: si vende cioè apparentemente di più, ma si guadagna meno che negli scorsi anni. Il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti in modo particolare per quanto riguarda le esportazioni nel Nord America, il cui mercato assorbe una forte percentuale del fatturato dei calzaturifici italiani (nel 1962 oltre tredici dei quaranta milioni di paia di scarpe, per un valore di settanta miliardi, esportate sono state vendute negli Stati Uniti).

I grossi importatori nord americani, coadiuvati dagli intermediari, impongono ai piccoli e medi industriali italiani (bisogna sottolineare che la maggior parte delle industrie calzaturiere sono di piccole o medie proporzioni) dei prezzi bassi, non sempre remunerativi. Per competere con la concorrenza straniera e con la grossa industria essi debbono abbassare i prezzi al disotto dei limiti minimi. Ne consegue un peggioramento qualitativo del prodotto ed una maggiore spinta allo sfruttamento della manodopera.

Le cause che hanno determinato questa situazione vanno ricercate anche nella scarsa assistenza degli organi governativi nei confronti della piccola e media industria, che, sorta rapidamente e priva di una preparazione commerciale adeguata, si è trovata in balia dei grossi imprenditori. Per far fronte a questo stato di cose una parte degli industriali del settore delle calzature e della pelletteria hanno dato vita ad un centro per lo sviluppo dell'esportazione, il cui compito è quello di propagandare la produzione italiana all'estero e di mettere gli imprenditori in contatto diretto con i commercianti di tutto il mondo, in particolare con quelli del Medio ed Estremo Oriente e dell'Africa. Ma la situazione è ancora contrassegnata dalla dispersione e dalla arretratezza.

La mostra fiorentina è sorta proprio per fare incontrare i produttori italiani con i compratori stranieri. Ad essa partecipano 1.265 espositori (fra cui 655 calzaturifici, 246 concerie, 101 pelletterie, 156 produttori di accessori e macchinario), di cui circa 200 in rappresentanza di 18 nazioni. Alla mostra campionaria, che si chiuderà l'8 settembre prossimo, hanno inviato inoltre la loro adesione gli operatori economici di 78 paesi e si prevede che il giro degli affari supererà largamente quello dello scorso anno, quando le contrattazioni effettuate in mostra superarono gli otto miliardi di lire.

Carlo Degl'Innocenti

Rivelazioni dei «petrolieri»

Togni ha promesso l'aumento della benzina

Equivoca posizione della FIGISC

La richiesta dell'Unione Petrolifera, l'associazione che riunisce le grandi società private, di aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi, legata alla minaccia di sospendere il modesto aumento concesso poche settimane addietro ai gestori di chioschi di carburanti, ha provocato vivissime reazioni. Persino i dirigenti della FIGISC-Confcommercio, che in passato si erano mostrati disposti ad avallare la richiesta dei petrolieri e persino da funger loro da sgabello, hanno protestato: in un commento del presidente dott. D'Andrea, diffuso ieri, si rileva che «l'accordo raggiunto non prevede condizioni relative all'aumento del prezzo della benzina, della Super, o alla diminuzione del carico fiscale».

Ciò è vero solo formalmente, almeno a giudicare dal modo in cui la conclusione dell'accordo viene ricostruita dallo stesso ing. Guicciardi, presidente dell'Unione Petrolifera. Egli dice, infatti, che della richiesta di aumento si parlò nel corso della trattativa nel corso della quale intervenne ripetutamente il ministro Togni. E a Togni risalirebbe, infatti, la ripetuta assicurazione che i prezzi dei carburanti sarebbero stati rivisti fin dal trascorso mese di agosto!

I petrolieri si presentano, dunque, nella veste di chi chiede il rispetto dei patti. E' al ministro Togni e ai dirigenti della FIGISC, dunque, che risale la responsabilità di avere consentito che l'aumento dei prezzi fosse continuamente inserito nella trattativa per gli aumenti ai gestori come una «contropartita» richiesta e — come risulta dalle dichiarazioni rese ieri dal D'Andrea — mai chiaramente negata.

Ciò è tanto più grave in quanto i gestori dei chioschi di carburanti non hanno ottenuto dalla trattativa — come rilevavano nei giorni scorsi le associazioni del Piccolo Commercio — nient'altro che un aumento di L. 1,20 al litro mentre una questione gravissima, come quella della definizione del contratto di comodato, rimangono interamente da definire.

Lotta integrativa e nazionale

400 mila tessili verso il rinnovo contrattuale

Concluso lo sciopero di quattro giorni alla Cucirini Cantoni di Lucca

Si è concluso ieri il nuovo sciopero — di quattro giorni — dei 3 mila tessili della Cucirini Cantoni di Lucca, che hanno già perso venti giornate nel corso della loro dura battaglia integrativa aziendale. Scioperi sono anche ripresi al Nord, alla tessitura Scampini di Samarate e alla manifattura Dolci di Sommalombardo.

Si può dire così che, anche in prossimità del rinnovo contrattuale (anticipato su richiesta dei sindacati), non accenna a indebolirsi la lotta integrativa che, da Prato a Vicenza, da Milano a Biella, da Gorizia a Novara e così via, ha scosso in questi mesi le fabbriche tessili. Essa è stata non tanto una «preparazione» alla scadenza contrattuale, quanto un «superamento» del vecchio contratto, un campanello che suona quando gli operai si accorgono che il trattamento non è più consono alla prestazione.

Infatti, fra i 400 mila tessili, il problema della «condizione operaia» si aggrava rispetto ai progressi dell'industria tessile. La questione salariale sta in primo piano (in tutte le sue accezioni ecc.) tant'è che molti tessili fuggono verso attività più remunerative, per non parlare dei qualificati e tecnici.

Le lotte integrative hanno perciò avuto il valore di un richiamo alla realtà, di una denuncia del divario fra trattamento contrattuale e intensità dello sfruttamento, fra sviluppo produttivo e arretratezza del rapporto di lavoro. Per questo, le richieste poste aziendalmente (o localmente, come a Prato e Biella) concernevano sia il salario aziendale sia la riduzione d'orario, sia la contrattazione del macchinario. Nonostante i successi conquistati in molte aziende — generalmente dopo agitazioni aspre e lunghe — la categoria dei tessili è ancora ben lontana dal conseguimento di un salario aziendale (cioè «aggiuntivo» rispetto ai minimi nazionali) che si aggiri sul 30-40-50% del trattamento contrattuale, come accade in numerose fabbriche, medie e grosse, di altri settori.

Anche se con l'ultimo contratto i tessili erano usciti dalla situazione di «Cenerentola» dell'industria per avvicinarsi ad un trattamento *moderno*, la rapida espansione e razionalizzazione dell'industria tessile ha nuovamente appesantito il distacco fra realtà produttiva e «condizione operaia». Si sono affacciati i grandi gruppi monopolistici, si è estesa la meccanizzazione, si è incrementata la produttività, si è specializzata la produzione, si sono introdotte le fibre *man-made* che hanno aiutato e stimolato tutte le lavorazioni. Capitali ingenti sono affluiti da varie parti al settore tessile, dove il profitto sta facendosi allettante e tutto ciò è stato sentito dai lavoratori.

Le lotte integrative sono state e sono espressione di un malcontento fondato sulla realtà. Quelle concluse e quelle aperte costituiscono una spinta che ora si riverserà sul contratto, imponendo ai padroni un adeguamento della spesa salariale al rendimento del lavoro. E — si badi — non si tratta di *generalizzare* calandole nel contratto le conquiste aziendali, ma di partire da esse per portare tutto il contratto, tutto il rapporto di lavoro, al livello che quelle lotte chiedevano e che di rado hanno visto integralmente soddisfatto.

Nuovo sciopero

Autolinee INT ferme oggi

Il persistente atteggiamento negativo dei dirigenti dell'Istituto nazionale trasporti delle F.S. (INT) nei confronti dei dipendenti, che rivendicano un «contratto» unico aziendale, ha indotto i sindacati a proclamare uno sciopero di 24 ore (già precedentemente annunciato) nel settore autolinee. La nuova astensione avrà luogo oggi, e tutte le linee servite direttamente dall'INT nel Centro-Italia saranno così bloccate.

La decisione dei sindacati fa seguito alle pressioni ed intimidazioni sui lavoratori, che hanno acutizzato la lunga vertenza. Intanto prosegue la sospensione a tempo indeterminato delle ore straordinarie feriali e festive nel settore merci, poiché è fallito il tentativo direzionale di seppellire la lotta con acconti parziali, che a Roma la Commissione interna aveva accettato come prova di buona volontà, e non come accordo capace di chiudere la vertenza.

«Colpo» cogli elettrici

Operazione Rumianca

L'assemblea della Rumianca è convocata per il 18 settembre per approvare l'aumento del capitale da 15 miliardi e 750 milioni a 25 miliardi e 200 milioni. Gli azionisti avranno la facoltà di concorrere all'aumento di capitale pagando con titoli delle società elettriche nazionalizzate ma, mentre la Borsa quota questi titoli al 65 per cento, la Rumianca li riceverà al 75 per cento: il rimanente, comunque, non va perduto per l'azionista.

La Rumianca verrà a disporre, così, di un portafoglio di titoli elettrici per 18 miliardi e, ai valori di indennizzo, per 24 miliardi su cui l'ENEL pagherà il 5,50 per cento stabilito dalla legge fino al rimborso: nel frattempo la Rumianca ha acquisito prestiti bancari al tasso del 4.50 per cento, guadagnando anche in questo. Il cittadino comune non sospetta nemmeno che guadagnare miliardi sia tanto semplice.

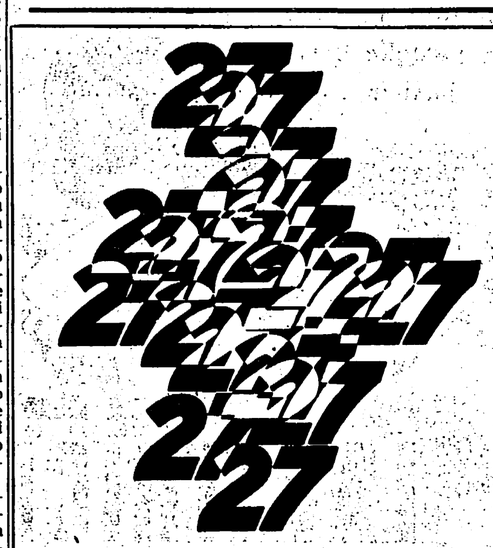
IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 6% CONVERTIBILI

Si rammenta che il 30 settembre prossimo scade improrogabilmente il termine utile per l'esercizio dell'opzione di tramutamento delle

OBBLIGAZIONI IRI - STET 6% «CONVERTIBILI» in AZIONI STET.

Le obbligazioni che saranno rimaste in circolazione al 1° ottobre 1963 verranno rimborsate alla pari, mediante estrazione a sorte annuale, a partire dal 1° ottobre 1964.



DOVE ACQUISTARE?

A Bari, centro di antichi traffici in una Fiera in cui prodotti di qualità di tutto il mondo sono esposti in settori specializzati che consentono ampie possibilità di scelta, immediate valutazioni tecniche e convincenti confronti di prezzi

FdL

27ª FIERA DEL LEVANTE

BARI

dal 10 al 23 settembre 1963

ISTITUTO DORICA
Indipendenza 33 - tel. 26.54.44
BOLOGNA

SCUOLA
di qualificazione e specializzazione maschile e femminile
Autorizzata dal C.P.I.T. - Bologna (Ministero Pubblica Istruzione)

CORSI CONTINUATI DIURNI E SERALI

PARRUCCHIERI PER SIGNORA
corsi di qualificazione e perfezionamento

ESTETICA GENERALE
Viso - Trucco - Corpo

MANICURE PEDICURE

CORSI RAPIDI PER ESTETISTE GIÀ DIPLOMATE

ELETTRO COAGULAZIONE
(depilazione definitiva)

la PIÙ FREQUENTATA
la PIÙ ATTREZZATA
la PIÙ QUALIFICATA

Rapida sistemazione degli elementi migliori e consulenze per nuove aperture

Un paio di baffi può nascondere la dentiera, ma non risolve certi problemi. Orasiv Super polvere sì, perchè vi permette una posa rapida e facile dell'apparecchio dentale evitando balbettamenti ed altri rumori inutili. Utilizzate sempre e dovunque Orasiv: la polvere che tiene! Le fattine Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie

orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 33 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

PRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali et dipendenti grandi industrie condizioni eccezionali rapidità anticipazioni - T.A.C. Pellicceria 10 - Firenze.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma
Prezzi giornalieri feriali: Inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin.	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	» 2.700
GIULIETTA A Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1500 lunga	» 3.300
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

7) OCCASIONI - L. 50

BRACCIALI COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE. - Montebello, 88 (480 370) - ROMA

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

CONVITTO specializzato recupero, parificato. Calore famigliare: massima economia. ALFIERI - Tacito 41 - Roma.

STENODATTILOGRAFIA. Stenografia Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI

LAVORATORI! Per ottime automobili occasioni garantite, facilitazioni. Dottor BRANDINI Piazza Libertà Firenze. Telefonare 47.19.21.

Nella Casa del popolo
nel Comune democratico
nel Sindacato
nella Cooperativa

NON MANCHI
l'abbonamento a
l'Unità